

Pensando alla preghiera nella mia vita, il primo volto che affiora tra i miei ricordi è quello di nonna Margherita. Gli occhi grigi, il sorriso dolce da nonna, mi sembra di averla davanti agli occhi. Questo pensiero mi dà ancora oggi un mare di emozioni gioiose e mi riempie il cuore.

Nella mia vita nonna Margherita ha rappresentato il ponte tra me e Dio. Forse l'unico, sicuramente un tramite molto forte. E' con lei che ho imparato le prime preghiere. L'Ave Maria, il Padre Nostro, l'Angelo di Dio, l'eterno Riposo. Nonna ci teneva molto ad andare a messa e a portar noi tre nipoti con sé. Confesso che all'epoca (parlo di circa 30 anni fa) andavo sempre controvoglia a messa. La celebrazione mi sembrava troppo lunga. In Chiesa faceva troppo freddo e poi erano tutti più alti di me e quel non vedere niente era davvero fonte di esasperazione. Probabilmente una Teresa bambina seduta nei primi banchi di una Chiesa di oggi sarebbe più contenta di seguire la messa.

La nonna ci portava al campo santo di Costigliole Saluzzo, il piccolo paesino in cui viveva e ci mostrava le tombe di alcuni zii defunti. Con scarso successo provava a farci fare qualche preghiera ai cari scomparsi mentre dava una sistemata alla lapide. Uscendo, ci fermavamo a salutare gli Angeli, così lei li chiamava, custoditi sotto quelle piccole croci di legno. Erano le tombe di bimbi morti. Molti appena nati, molti dopo pochi mesi o anni di vita. Erano tutte raccolte in uno spazio limitato.

Con nonna Margherita si pregava la sera prima di andare a dormire. Nonna lasciava un bicchiere di camomilla e una caramella sul comodino. Ci si metteva in ginocchio sul lettino rivolte verso il muro. Al muro erano appesi un crocifisso e un quadretto raffigurante la Madonna. La mano sinistra appoggiata al petto e la mano destra sollevata. Con il segno della Croce si iniziava ufficialmente la preghiera. Le mani andavano tenute con i palmi appoggiati l'uno contro l'altro. Mi piaceva pregare in quel modo. Si iniziava con qualche vera e propria preghiera e poi si chiedeva al Signore di proteggere le persone care. In conclusione si ripeteva il segno della Croce e si mandava con la mano un bacio verso il Cielo. A casa mia pregavo decisamente meno. I miei genitori non mi hanno dato un'educazione Cristiana. Certo ho frequentato il Catechismo e ho conseguito i Sacramenti (escluso il matrimonio) perché si faceva così. A casa mia pregavo da sola nel letto prima di addormentarmi. Restavo comodamente distesa sotto le lenzuola e ripeteva le preghiere che la nonna mi aveva insegnato. La parte seguente era talvolta dedicata alla richiesta di perdono riferita a qualche marachella o a qualche dispetto fatto a mia sorella.

Non so quanti anni potessi avere ma ad un certo punto, ho iniziato a sentire una forte crisi spirituale. Forse avrei avuto bisogno di qualche indicazione all'interno della famiglia. Iniziavo a farmi delle domande importanti e non sapevo con chi poter condividere tali perplessità. Chi è Dio? Esiste davvero?

Perché non lo vedo? Perché non lo sento? Nel vortice della confusione ho iniziato a parlare con una presa di corrente. Con una soltanto. Con quella posizionata tra il letto di mia sorella e la sua scrivania. A quella presa era collegato il filo dell'abat-jour di mia sorella. Una torre di Pisa con tutte le finestrelle dalle quali usciva la luce. Ero talmente bisognosa di risposte che non arrivavano che mi ero convinta che dietro i fori della presa di corrente si nascondesse Dio. Da qualche parte doveva pur stare. Io sentivo la sua presenza e avevo bisogno di dargli una "casa", un posto a cui poter far riferimento quando cercavo un dialogo con Lui. Avevo dato anche un nome a quel Dio. Lo avevo chiamato Sebastiano. Volevo che fosse vero. Parlavo ad alta voce con Lui infatti mia sorella mi ha poi "beccata" e mi ha presa in giro per un'eternità.

Negli anni seguenti non riuscendo da sola ad instaurare questo dialogo con Dio scelsi di prendere una posizione decisamente opposta. Mi definii atea. A scuola decisi di svolgere, al posto dell'ora di religione cattolica, l'attività alternativa proposta. In poco tempo mi allontanai completamente da Lui fino a convincermi che non esistesse affatto. Riuscivo in tutto benissimo ed era tutto merito mio, non c'erano influenze esterne.

Penso che nella mia vita il Primo Annuncio sia arrivato attraverso i miei figli.

Gesù è un uomo fantastico. Sceglie mezzi inimmaginabili per far sentire la sua voce ma allo stesso tempo mezzi semplici, alla portata di tutti.

Durante i primissimi mesi della mia prima gravidanza ero al settimo cielo. La mia vita era meravigliosa. Avevo una famiglia stupenda alle spalle. Godevamo tutti di ottima salute. Ero perdutamente innamorata del padre di mio figlio e mi pareva di non essere stata una persona tanto speciale per aver trovato così facilmente l'anima gemella, quindi mi sembrava una fortuna incredibile poter essere l'attrice protagonista della mia vita. Aspettavo un bimbo. La gravidanza mi riempiva di energie e di gioia. Chiunque incontrassi in giro mi faceva domande sul pancino che iniziava a mostrarsi al mondo. *La gente ha proprio sete di vita.* Era così bello rispondere a quelle domande. E' maschio? E' femmina? Di quanti mesi è? Sull'autobus in molti mi cedevano il posto. Il mondo era pronto ad accogliere questa nuova vita che io accompagnavo. Ero davvero felice. Da tanta felicità sono nate nuove domande. E se ci fosse qualcosa di più? E se tutta questa "fortuna" fosse opera di qualcuno? Allora chiesi a una collega, che aveva un parente prete, di organizzare una serata che avesse come tema qualcosa del tipo "la fede". Ci incontrammo in diverse persone e chiacchierammo con Padre Carlo a proposito di questi interrogativi che erano sorti in me in quei mesi. La serata non mi convinse particolarmente e continuai nel mio percorso ateo tanto che né mi sposai, né battezzai i miei figli.

Durante la primissima infanzia del mio primogenito figlio, Thomas, capitava spesso che, portandolo a spasso nel passeggino, lui restasse molto colpito passando di fronte ad una Chiesa. Non essendomi sposata ho deciso, per coerenza, di non battezzare i miei figli. Di conseguenza non ho mai raccontato nulla ai miei bimbi riguardo a Dio. Per questo restavo molto colpita nel constatare quello stato di curiosità che Thomas esplicitava passando di fronte ad una Chiesa. Iniziava ad agitarsi tutto. Volgeva le braccia verso l'ingresso della Chiesa. Indicava chiaramente la sua necessità di entrare a tutti i costi in quel luogo sconosciuto. Non parlava ancora ma tale atteggiamento era inequivocabile. Sbalordita da tale interesse lo assecondavo e lo portavo all'interno di quella Casa. Ed era proprio lì che mio figlio entrava. A Casa. Tornava calmo in quanto soddisfatto dalla scelta della sua mamma. Si appoggiava allo schienale del passeggino e stava lì beato ad osservare statue, candele, colonne e crocifisso. Mi chiedevo perché il mio bambino fosse affascinato da quegli edifici. Ogni tanto appositamente rallentavo per osservare con calma la sua reazione vedendo una Chiesa. Decisi di leggere la Bibbia.

In quel periodo ad allietare ulteriormente la mia vita arrivarono gli altri due miei figli: Martin e Micol.

Un giorno accadde un evento drammatico ma particolarmente significativo affinché io riuscissi ad intravedere il Primo Annuncio.

Mia figlia Micol, all'età di tre anni, subì un incidente automobilistico. Pensavo che l'avrei persa. In ospedale i medici non mi tranquillizzavano sul suo stato di salute. Aveva riportato due traumi cranici e una lesione ad un rene. Dovevamo aspettare e sperare che uno degli ematomi che aveva riportato alla testa non toccasse il cervello. Durante quelle notti in ospedale accanto a lei col visino tutto viola e il corpicino schiacciato, in preda alla disperazione e al senso di impotenza di fronte a tale accadimento, pensai che forse avrei potuto pregare. Provai a farlo ma non ci riuscii. Mi sentii profondamente ipocrita. Disturbare Dio soltanto all'occorrenza, dopo tutto quel tempo vissuti distanti. Nei giorni seguenti mia figlia si riprese benissimo senza riportare alcuna conseguenza. Neppure un graffio. Pensai molto a quell'avvenimento e a cosa sarebbe potuto succedere se mia figlia non fosse riuscita a restare

con me. Mi venne un terribile senso di colpa all'idea di non averla battezzata. E chi si sarebbe presa cura di lei in cielo? Gesù l'avrebbe accolta senza il biglietto da visita del Battesimo? Contemporaneamente Thomas, che aveva circa cinque anni, faceva domande sempre più mirate. Dove sono andati i bisnonni? E il nonno? Chi è quel signore sulla croce? Non gli fa male stare attaccato lì? Spinta da tanti interrogativi e pochissime risposte decisi di rivolgermi alla parrocchia del mio quartiere per avere qualche risposta. Trovai subito molta disponibilità nonostante la mia paura di sembrare una marziana per le domande che ponevo. La richiesta più forte fu quella di voler immediatamente battezzare i miei figli. Fratel Guido mi tranquillizzò dicendo che non c'era alcuna fretta. Mi spiegò che Dio accoglie tutti e ama tutti, anche coloro che non sono stati battezzati. Gli chiesi se potevamo incontrarci con una certa frequenza perché ero incapace di rispondere alle domande dei miei figli che volgevano sempre di più verso Dio. Lui mi suggerì di inserirmi nel gruppo di genitori che accompagnano i bimbi nel percorso di catechismo.

Con il gruppo di genitori ci si incontrava una volta al mese circa. Si leggeva un passo del Vangelo e lo si commentava insieme. Inoltre Fratel Guido mi suggerì di partecipare alla messa della domenica con i bambini. La cosa inizialmente mi sembrò fuori luogo. Andare a messa con tre bambini di quattro e cinque anni. Invece non fu così. I bambini potevano stare seduti in prima fila e questo piaceva loro moltissimo. Riuscivano ad ascoltare bene e a osservare tutti i rituali del Sacerdote. Inoltre nella nostra parrocchia viene celebrata un'apposita omelia per i bambini. Anche se a volte parlottavano, battevano le mani, facevano cadere la macchinina o un giochino portato per intrattenerli, nessuno si scomponne e la messa proseguiva pacificamente. In seguito, ho approfondito l'amicizia con alcune famiglie che mi hanno proposto di partecipare al Gruppo Famiglie della nostra parrocchia.....